

Quell'impertinente della lettera **H**

Alessandra Giovagnoli

Piano di lavoro

UTILIZZAZIONE PER GRUPPI • Il laboratorio può essere realizzato sia con l'intero gruppo classe che con piccoli gruppi di alunni. Le attività descritte nella scheda 2 possono essere proposte anche in attività di sostegno individuale, mentre per quelle della scheda 1 è importante che ci sia l'interazione e il contributo di un gruppo di almeno cinque alunni.

PREREQUISITI • Saper leggere e scrivere in modo strumentale.

OBIETTIVI • Partecipare alle discussioni seguendo lo sviluppo degli argomenti e intervenendo in modo appropriato. Riflettere sulle differenze tra lingua scritta e parlata. Riconoscere le diverse funzioni del verbo avere, scrivere in modo ortograficamente corretto la lettera *h* nella coniugazione del verbo avere e nei tempi composti.

SPAZI E TEMPI • L'aula. Scheda 1: un incontro di due ore o due momenti distinti della durata di un'ora ciascuno nell'arco di una settimana. Scheda 2: incontri settimanali della durata di un'ora nell'arco di un mese.

MATERIALI • Foglie o piume per realizzare dei copricapo indiani (se non ne abbiamo trovati di già pronti) sia per noi che per i bambini.

RACCORDI • Arte e immagine.

Come personalizzare

IL COMPORTAMENTO DEI BAMBINI

Durante la realizzazione del laboratorio osserviamo come gli alunni gestiscono il loro materiale e se qualcuno si concentra eccessivamente sulle fasi concrete di costruzione dei copricapo perdendo di vista la discussione e i momenti di scambio comunicativo. Cerchiamo quindi di trovare con i bambini strategie che permettano loro di non perdere le fasi importanti di osservazione, discussione e scoperta delle regole.

APPUNTI PER IL PORTFOLIO

Documentiamo le fasi principali del laboratorio con fotografie da inserire, insieme a brevi didascalie, nel Portfolio dei bambini in difficoltà. Inseriamo per tutti gli alunni i fumetti disegnati nella seconda fase del laboratorio e schede di lavoro con le traduzioni indiano-italiano in cui gli alunni abbiano evidenziato la corrispondenza tra avere e l'*h*.

MA CHE INSOLENTI!

Non pensate anche voi che la lettera *h* sia la più impertinente dell'alfabeto italiano? Crea non pochi problemi ai bambini perché è capace di cambiare i suoni, di dare significati importanti a misere lettere, insomma un vero disastro!

In particolare risulta difficile per i bambini discriminare tra la funzione del verbo avere e la funzione di parole legame, come le congiunzioni o le preposizioni. In questo caso la differenza nel grafema è data dalla presenza dell'*h*, l'insolente!

UNA STRATEGIA DA... INDIANI

Solitamente interveniamo esplicitando il significato: se *a*, *ai*, o significano avere, allora si devono scrivere con l'acca davanti (*ha*, *hai*, *ho*). Questa strategia risulta sicuramente efficace, eppure richiede grandi capacità di astrazione e di analisi oltre alla necessità di decodificare il significato del testo.

Spesso i bambini, soprattutto i più piccoli, possono non riuscire a effettuare queste operazioni e rimanere con l'impossibilità di trovare un modo per usare correttamente l'impertinente lettera.

In questo laboratorio di recupero proponiamo una strategia concreta e divertente per avviare i bambini, anche con difficoltà di apprendimento, a un corretto uso della lettera *h* già in classe seconda.





SCHEDA 1

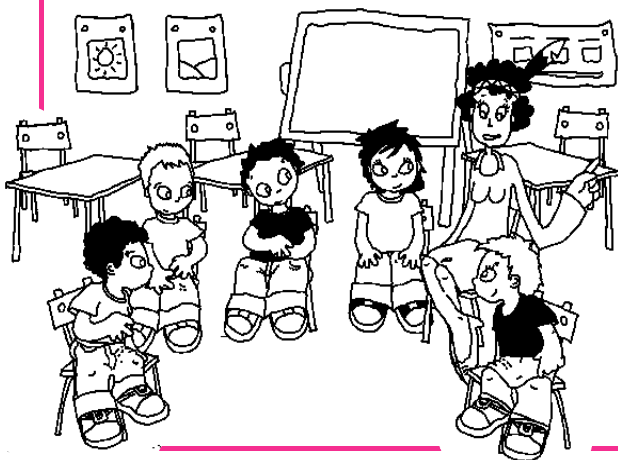
1 Cominciamo con la narrazione di un'esperienza che nella nostra vita sicuramente ci sarà capitata. Raccontiamo in prima persona: in questo modo creiamo una tensione affettiva che favorisce l'apprendimento.

2 Raccontiamo: "Qualche sera fa ho visto un film in televisione. Era un film con i cowboy e gli indiani. Sapete, gli indiani d'America, quel popolo che viveva nelle tende e che si spostava usando i cavalli. Cacciavano i bisonti e confezionavano gli abiti con le pelli degli animali uccisi" e così di seguito arricchiamo il



quadro.

3 Facciamoci aiutare dai bambini a delineare le caratteristiche di questo popolo aggiungendo particolari. Se nessun alunno menziona il copricapo indiano, facciamo noi: "Indossavano un copricapo di piume come questo (con effetto sorpresa ce lo



E tu parli l'indianese?

infiliamo) e parlavano... Non mi ricordo... Come parlavano?".

4 Ascoltiamo le loro proposte fino ad arrivare alle frasi a cui ci hanno abituato nei doppiaggi dei film americani: "Io avere mangiato carne cruda di bisonte, tu avere mandato un messaggio dietro la Montagna Incantata, Toro Seduto avere trovato il suo cavallo, la luna avere illuminato la notte, i bambini avere giocato nella prateria con i cani". A questo punto formalizziamo questo buffo modo di parlare dandogli un nome, inventando una nostra nuova, specialissima lingua. La chiameremo, per esempio, indianese.

5 Continuiamo a inventare delle frasi. In questa fase è importante calarsi teatralmente nel gioco stimolando gli alunni a pronunciare l'indianese con voce solenne e profonda, proprio come un capo indiano, e facendo indossare il copricapo. In questo modo si crea una distinzione molto chiara tra le lingue che vogliamo confrontare.

6 Privilegiamo ancora la fase orale e facciamo alcuni giochi di "traduzione". Infiliamo il copricapo a un bambino e facciamo pronunciare una frase in indianese; un compagno lo deve tradurre in italiano.



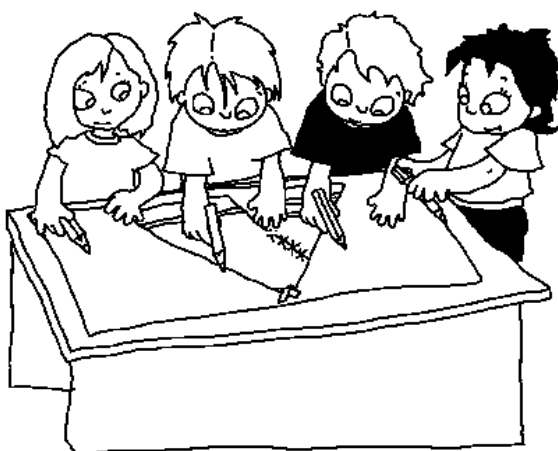
7 Invitiamo i bambini alla lavagna dopo averla divisa nella regione dell'indianese e dell'italiano. Facciamo scrivere alcune frasi e proponiamo ai bambini di tradurre per iscritto. La scrittura mette in evidenza la differenza tra fonema e grafema. Stimoliamo quindi la discussione che emerge dal confronto delle due lingue scritte. L'osservazione che quando in indianese compare la parola avere in italiano bisogna usare l'h non tarderà ad arrivare.

DOSSIER

SCHEDA 2

Dall'indianese all'italiano

1 Consolidiamo la scoperta fatta precedentemente per cercare di costruire una strategia utilizzabile in modo autonomo dagli alunni. Facciamo lavorare i bambini individualmente o a piccoli gruppi e chiediamo di inventare una frase in indianese. Su un foglio invitiamoli a disegnare il fumetto completo di tutti i particolari e sotto facciamo scrivere la traduzione in italiano. Tutti i disegni possono essere raccolti in un cartellone, che servirà da riferimento per tutte le occasioni in cui gli alunni dovranno scegliere se usare l'acca oppure no.



2 Procuriamoci alcune strisce di stoffa (può andare bene anche del cartoncino resistente) e facciamo costruire ai bambini il loro personale copricapo indiano, attaccando piume o foglie secche e decorandolo come preferiscono.



3 Proponiamo varie e divertenti giochi di traduzione facendo indossare il copricapo che servirà per indicare la lingua che stiamo utilizzando e per rendere la situazione più divertente. Proponiamo oalmente brevi frasi in italiano con il verbo avere o con a, o, ai e chiediamo di tradurle in indianese. Gli alunni le scrivono prima nella nuova lingua e poi in italiano. Invitiamo sempre gli alunni a verbalizzare e a socializzare le loro riflessioni per decidere come scrivere in italiano.

4 Possiamo motivare ulteriormente i bambini a cimentarsi senza timori distribuendo il diploma di indianese. Possiamo preparare un semplice foglio con illustrazioni di oggetti indiani e la dicitura "Diploma di indianese di" oppure scrivere semplicemente l'attestato su un foglio e farlo decorare ai bambini. È importante mantenere l'atmosfera di gioco utilizzando sempre il copricapo e dando un tono solenne all'attività.



5 Aspettiamo che i bambini si mostrino più sicuri. Poi proponiamo esercizi di traduzione di frasi sempre più complesse come: "Io ho due cani e li tengo a casa di mia nonna o in montagna", cioè frasi dove compaiono sia il verbo avere che congiunzioni e/o preposizioni.

6 Prestiamo sempre molta attenzione alle risposte dei bambini in maggior difficoltà e cerchiamo di passare gradualmente alla traduzione in indianese solo orale fino a eliminare del tutto questa lingua. L'abbandoniamo con un po' di rammarico, ringraziandola, però, di averci aiutato a utilizzare la lettera più imperniente che c'è!